

Roma 19 aprile 2021

Care socie e cari soci,

il nostro Statuto sancisce l'«opportunità di un'adeguata rotazione degli organi associativi nella rappresentanza dei soci», pur prevedendone la rieleggibilità. Nessuno più di me – da cinque anni presidente e da sempre membro del Direttivo – dovrebbe dunque «candidarsi» a passare la mano.

Sono invece qui a sottopormi a voi come presidente per un terzo triennio. Lo faccio in zona Cesarini, in prossimità della scadenza dei termini per la presentazione di candidature, che al momento in cui vi scrivo non mi risulta siano pervenute.

Voglio per onestà essere chiaro: per storia vissuta fin qui in Sipotra e poiché credo nei valori che ci siamo dati e nella sua potenzialità, non lo faccio per spirito di sacrificio; per le medesime ragioni non mi sarei tirato fuori di fronte a candidature che a mio avviso non fossero state all'altezza di cercare di rappresentare il comune sentire dei soci e di mantenere l'Associazione nel solco che fin dall'inizio abbiamo tracciato e che ritengo abbiamo finora seguito: indipendenza, rigore, equanimità, pacatezza. Magari, si potrà obiettare, un po' «grigia» e lenta a reagire; però il rigore delle analisi difficilmente si concilia con la produzione di instant books o papers, così come le idee non penetrano di più quando sono strillate, anzi.

Ai bilanci sulle attività svolte e ai programmi pro-futuro ci siete abituati dato che vi vengono sottoposti in occasione delle assemblee annuali. Anche stavolta ve li trovate fra le carte come relazione del triennio che si è concluso e come programma per l'anno in corso; quest'ultimo non come invasione del campo degli organi entranti ma come suggerimenti per evitare possibili vuoti di iniziative nel passaggio di responsabilità.

Al netto del conflitto che corre fra il genuino ottimismo del ripromettersi e le difficoltà concrete del realizzare, a me sembra che fra programmi e consuntivi vi sia stata nel tempo una corrispondenza tutto sommato soddisfacente, ma questo potrete giudicarlo voi carte alla mano.

Guardando al prossimo triennio e vestendo gli abiti del candidato non posso che identificarmi con i suggerimenti contenuti nel programma di attività che trovate come eredità degli organi in scadenza, al quale vi rimando per non allungare quanto sto per dire. Va da sé che, anche se sarò rieletto, il programma triennale potrà essere rivisto secondo gli orientamenti e le sensibilità che si affermeranno nel nuovo Direttivo.

Anche in questo senso ribadisco l'appello al riequilibrio di genere lanciato nella lettera aperta che avete ricevuto pochi giorni fa. In effetti sarebbe riduttivo dire che nella composizione degli organi associativi la componente femminile sia stata sottorappresentata. Basti pensare che su 15 componenti del Direttivo uscente l'unica donna è Anna Donati (che però, aggiungo, per competenza e temperamento smentisce il principio (obsoleto?) che uno vale uno!). Flagellando i ruderi maschilisti che sospetto alberghino in me condivido che quanto sopra sia, in primis per l'Associazione, un handicap grave, al quale però si aggiunge la presenza minoritaria delle donne nella compagine

associativa. All'uno e all'altro deficit sarebbe auspicabile venisse posto rimedio dalle potenziali interessate che certo non mancano nel nostro ambiente.

Qui vengo alla ricorrente tirata di orecchi rivolta a una parte consistente di noi, me incluso, perché non basta che a ogni assemblea ci si esprima sulle cose da fare solo in termini SI/NO. E' importante che vi sia un flusso continuo di proposte ed eventualmente di rilievi critici in modo da orientare le attività e aggiustare i programmi con il contributo di tutti, e con il contributo di tutti portarle avanti. Ciò tanto più in quanto, come tutti gli organi elettivi anche quelli dell'Associazione non necessariamente sono rappresentativi delle tante sensibilità dei soci, cosicché - direi inevitabilmente e a dispetto delle intenzioni - tendono all'autoreferenzialità. Tanto più essenziali quindi gli input dall'«esterno».

Certo, non è l'Assemblea ordinaria la sede per esprimersi in questo senso: lo è il resto dell'anno. Tanto più ora che hanno preso piede gli incontri in remoto, penso sarebbe utile tenerne regolarmente fra di noi come occasioni di confronto e di generazione dei spunti.

Almeno due iniziative fra quelle che da sempre sono nei nostri programmi non sono state realizzate e andrebbero dunque rilanciate con il concorso di molti.

Una è l'alimentazione della pagina web «Il Dibattito di Sipotra».

Per regolamento che ci siamo dati e che avete approvato in passato, ci vuole una procedura complessa affinché Sipotra possa «mettere la firma» su documenti da noi elaborati - una procedura per accertare che analisi e proposte siano largamente condivise fra tutti noi. La pagina web che ho indicato prima è invece destinata a raccogliere contributi che nel merito non impegnano l'Associazione, ferma ovviamente la necessità di valutarne eventuali profili di illegittimità o di mancanza di rispetto verso chi dissente.

Certo è che, salvo rarissimi input, questa pagina è rimasta una casella pressoché vuota. E' un autentico peccato che quanto tutti noi, per professione o per passione, scriviamo non arrivi mai lì e magari ce lo dobbiamo cercare altrove o lo scoviamo per puro caso. Forse il motivo è che si è pensato fosse sede per discutere solo paper di spessore scientifico o articoli strutturati, il che richiede tempo. Bisognerebbe invece aprire anche a «pezzi» più brevi, magari anche scritti di impulso, che sono quelli che più stimolano la discussione e ai quali si può controbattere più velocemente. Tanto più che, diversamente da altre, quella pagina potrebbe restare accessibile solo ai soci.

L'altra iniziativa che resta nel cassetto è la formazione di personale pubblico e privato nei tanti campi dei quali regolarmente ci occupiamo. Da anni è sul nostro sito una sezione dedicata che illustra anche un «catalogo» di offerta formativa che con ogni probabilità va aggiornata.

Si tratta di un servizio di cui vi è estrema necessità nel Paese e che il PNRR ha per obiettivo centrale. La domanda dunque non manca, tanto più nell'immediato futuro. Soddisfarla rientra nel mandato che ci siamo dati di promuovere la cultura dei trasporti nei tanti campi che questi abbracciano, ma può essere anche una fonte di finanziamento dell'Associazione, posto che non sarebbe svolta a titolo gratuito, né per essa né per quanti si impegnassero nella didattica.

Finora si è fatto pochissimo per comunicare questa disponibilità. Un po' per pigrizia, un po' perché siamo sotto-staffati (rectius non-staffati, se non per il semi volontariato dell'ottima Chiara De Luca), in parte perché non abbiamo cognizione delle specifiche competenze e delle relative disponibilità di gran parte di noi. Ebbene, perché non fare (anzi rifare, ma con più convinzione) una call per verificare competenze e disponibilità di socie e soci? Più agevole e più credibile proporsi come interlocutori conoscendo le forze in campo.

Ancora. Dal 2016 abbiamo una newsletter settimanale, da quanto mi si riporta molto apprezzata anche fuori da Sipotra per la mole e la diversificazione dei documenti pubblicati. Della loro raccolta me ne sono finora occupato io dedicandole 7-8 ore (il più notturne) a settimana, ma con il rammarico che la parte trasportistica sia incompleta, così come lo siano altre aree tematiche (solo a titolo di esempio ambientalistiche e giurisprudenziali) di cui molti di noi sono invece esperti. Il che mi porta ricorrentemente a chiedermi perché non contribuiscono anche quelli che sulle differenti aree macinano documenti in continuazione. E a chiedermi anche (finisco) perché paper e articoli scientifici di socie e soci non ci vengano «in automatico» segnalati, magari in anteprima.

Costerebbe poca fatica, ritengo, migliorerebbe la qualità della newsletter e sarebbe un servizio all'Associazione e non solo.

Infine vi è una questione di fondo che ritengo centrale e che trovate anche come premessa alla proposta di programma.

Oltre a essere, nel panorama italiano, l'unica Associazione trasversale all'intero comparto dei trasporti, Sipotra ha un'altra peculiarità: quella di riunire anche soci che hanno interessi non immediatamente legati ai trasporti ma a questi connessi, quali i settori dell'energia, delle comunicazioni elettroniche, dei servizi postali (più in generale di politica industriale), a cui si aggiungono studiosi di diritto - societario, amministrativo e della concorrenza – e di temi ambientali che sono per loro natura trasversali.

Anche questo è un patrimonio da ampliare e da valorizzare nelle nostre iniziative, convinti che, senza perdere di vista l'«oggetto sociale» che ci siamo dati fin dall'inizio, le nostre riflessioni e le nostre proposte vadano inquadrare in un contesto ampio e sempre più interconnesso, sia in forza delle innovazioni tecnologiche che in forza degli obiettivi di sviluppo economico e sociale che con la nostra attività cerchiamo di portare al centro dell'attenzione. Oltre a rendere migliori e più incisive le nostre analisi, dare spazio ad altre esperienze e ad altre sensibilità permetterà di coinvolgere maggiormente i nostri soci e di coagulare nell'Associazione competenze più ampie.

E' in questa luce che il programma proposto per il 2021 include anche iniziative ed eventi che vanno oltre il settore dei trasporti in senso stretto. Nella stessa luce la nostra newsletter settimanale è densa di documenti che non riguardano solo il suo settore di elezione e che spaziano anche su mercati diversi e su temi ambientali, industriali, macroeconomici, giurisprudenziali, nella convinzione che ciascuna riflessione rischi di essere parziale se perde la complessità dell'insieme.

Finisco con ultimo punto. Dobbiamo cercare di essere più presenti sui tanti tavoli dove si dibattono temi anche solo indirettamente legati a quanto di nostro immediato interesse analisi, e insieme dobbiamo sviluppare maggiori occasioni di «autoformazione» e di capacità di comunicazione.

Tutti siamo stati ormai costretti a confrontarci in *webinar* che rendono snella l'organizzazione degli eventi e amplificano la possibilità di partecipazione. Al tempo stesso iniziative convegnistiche che ci impegnano in prima persona come relatori, come troppo spesso avviene, richiedono tempo.

Dovremmo approfittare dell'opportunità che la tecnologia di offre per attivare *anche* iniziative nelle quali in prima battuta l'ascolto prevalga su quello che nell'immediato abbiamo da dire: come spunto per nostri approfondimenti, come occasione di penetrazione, di pubblicare quaderni e di fare un *recruitment* di alto livello, anche in settori contigui. Insomma, *brain storming* a cui chiamare esperti, istituzioni, mondo imprenditoriale e del lavoro, per raccogliere le loro conoscenze, sensibilità, previsioni e proposte.

Ringrazio quanti avranno avuto la pazienza di leggere queste pagine.

Mario Sebastiani

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mario Sebastiani', written in a cursive style.